

# I VILLANOVIANI DEL GRAN CARRO

ARCHEOLOGIA DELLE ACQUE

*Nello splendido scenario del lago di Bolsena ad oltre cinquant'anni dalla scoperta riprendono le ricerche con nuove metodologie sul villaggio palafitticolo villanoviano sommerso dalle acque per un inatteso innalzamento del livello del lago*

TESTI EGIDIO SEVERI ANTONIA SCIANCALEPORE FOTO MASSIMILIANO BELLACIMA MASSIMO LOZZI RICOSTRUZIONI 3D EGIDIO SEVERI

**I**L LAGO DI BOLSENA E IL SUO TERRITORIO sono stati intensamente frequentati da gruppi umani durante la preistoria, dal Paleolitico al Neolitico fino all'età del Ferro. Nel 1959 l'importante scoperta di un insediamento sommerso in corrispondenza del promontorio del Gran Carro\* segna in Italia la nascita dell'archeologia subacquea: su questi fondali lacustri si sono sperimentate le prime metodologie di scavo subacqueo tramite l'uso della sorbona\* e la documentazione fotografica con fotorotaia\*. Le ri-

cerche svolte al Gran Carro\* dal 1960 al 1980 hanno portato a datare il villaggio, in base all'attribuzione stilistica e tipologica dei materiali, all'epoca villanoviana\*, fra gli inizi del IX e la prima metà dell'VIII sec. a.C., anche se non si può escludere che l'abitato villanoviano sia stato preceduto da uno più antico dell'età del Bronzo. La località *Gran Carro* si trova sulla sponda orientale del lago, sette chilometri a sud di Bolsena, in corrispondenza degli abitati villanoviani ed etruschi individuati sui colli della Capriola e della Civita.

VILLAGGIO LACUSTRE. Tramonto sul lago di Bolsena dalla sponda orientale dove si trova il villaggio palafitticolo del Gran Carro. Da questa riva partono le operazioni giornaliere al cantiere subacqueo interessato dalle nuove ricerche.

nelle due foto  
**RECUPERO**  
Sul sito sommerso del villaggio palafitticolo del Gran Carro, un operatore subacqueo sta recuperando una brocca villanoviana in impasto bruno dal livello superficiale. Vediamo anche uno scodellone e una tazza →

### L'attività quotidiana nell'abitato del Gran Carro

L'abitato del Gran Carro si trovava in origine sulle rive del lago, impostato su palafitte, in un'area che offriva vari accessi al territorio e che, allo stesso tempo, era protetta tutto intorno dai monti Volsini\*. È chiaro che l'impianto del villaggio fu il risultato di un'attenta scelta ambientale: questa prima comunità

villanoviana s'insediò nel punto più riparato del piccolo golfo lacustre, al fine di sfruttare le risorse del ricco ambiente boschivo e acquatico. Tra i materiali rinvenuti nell'area indagata durante il citato ventennio di ricerche, abbondano i reperti legati alle necessità abitative: grossi contenitori di forma sferica (*dolia*) per derrate alimentari, fornelli con corpo troncoconico, olle tronco-ovoidali o cilindriche e vasi biconici\*, usati questi ultimi per contenere li-

quidi e anche come urne cinerarie. La ceramica da mensa è rappresentata da brocche globulari. Gli oggetti in terracotta erano prodotti nell'insediamento stesso, come provano numerosi scarti di fornace e vasi deformati o frantumati durante la cottura. Dell'attività agricola sono testimonianza le macine di pietra lavica, mentre i pesi in terracotta di forma discoidale e gli ami di bronzo attestano la pesca. All'allevamento del bestiame si riferiscono i colatoi usati per la bol-

litura del latte. Fuseruole, rocchetti e pesi da telaio attestano la filatura della lana. La lavorazione del legno, effettuata per mezzo di strumenti da taglio di bronzo, come asce, scalpelli, sgorbie, costituiva una delle attività più diffuse. Infine, i ritrovamenti di un frammento di valva di pietra per la fusione, di lingotti di bronzo e resti di oggetti finiti, come lance e coltelli, dimostrano l'importanza della metallurgia nel "sistema economico" del Gran Carro. → a p. ??

→ con graffiti geometrici alla base del collo e sulla pancia insieme a altri frammenti ceramici di cultura villanoviana, messi in evidenza sul fondale del Gran Carro dopo l'asportazione del limo superficiale con impiego della sorbona.



**LOCALIZZAZIONE**  
Foto aerea del lago di Bolsena nel punto dove è stato ritrovato il villaggio palafitticolo del Gran Carro. Sono ben visibili l'aiola\* di forma ellittica nei pressi del fondale con i resti dell'insediamento, il campo base e l'antica linea di costa, localmente detta *cejo* (dove il verde si trasforma in blu scuro).

### IL LAGO DI BOLSENA E I MONTI VOLSINI

**È l'invaso vulcanico più grande d'Europa.** Il lago di Bolsena (antico *Lacus Volsiniensis*), internamente nel territorio della provincia di Viterbo, con una superficie di 114 kmq, un perimetro di 43 km e una profondità massima di 151 metri, è lo specchio lacustre di origine vulcanica più grande d'Europa. Unico emissario è il fiume Marta (antico *Larthe*) che prende avvio a sud del lago nei pressi dell'omonima cittadina e sfocia nel mar Tirreno nei pressi di Tarquinia dopo circa 50 km. In prossimità della costa meridionale sorgono le isole Martana e Bisentina, residui di antichi coni vulcanici. Il lago ha un bacino imbrifero di 273 kmq; di questa superficie poco meno della metà è occupata dal lago stesso. L'apporto d'acqua, oltre che da ruscelli e torrenti, è dato da numerose sorgenti, anche subacquee.

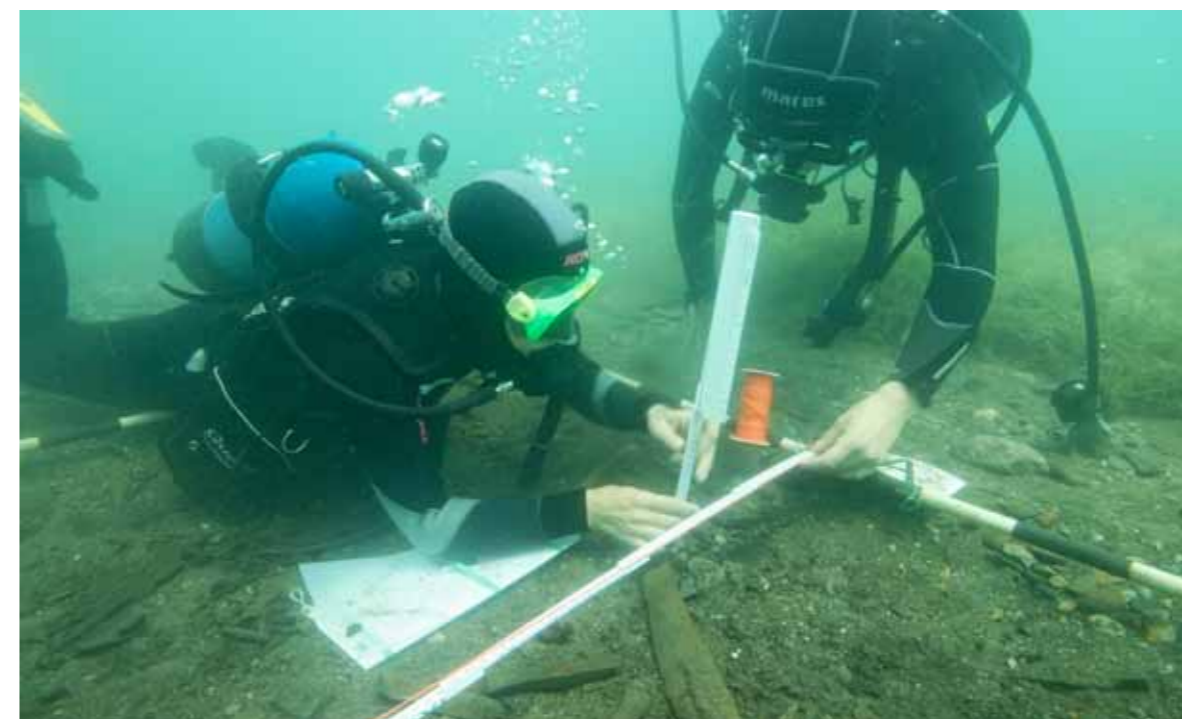
**Il complesso vulcanico volsino.** La caldera del lago di Bolsena si è formata in seguito al collasso di una vasta area dei monti Volsini dovuto allo svuotamento del sottosuolo a causa delle enormi quantità di magma fuoriuscite con le eruzioni. Il lago non occupa un solo grande cratere, ma è formato da numerosi complessi vulcanici che hanno avuto uno sviluppo articolato e che, come si è detto, sono collassati colmandosi d'acqua con il trascorrere dei millenni. L'area volsina è caratterizzata, dal punto di vista della storia della

formazione geologica, da tre zone principali ben individuabili: quella di Bolsena, quella di Latera e quella di Montefiascone. Ognuna di queste tre zone comprendeva diversi crateri o centri eruttivi. Nell'area di Bolsena molti crateri erano già in eruzione circa 600 mila anni fa e sono stati attivi almeno per 350 mila anni. Invece, l'attività vulcanica nelle aree di Montefiascone e Latera si manifesta nelle fasi finali del vulcanismo che risalgono a circa 150 mila anni fa.

**Il livello del lago si è innalzato di sette metri.** La superficie attuale del lago di Bolsena si trova a una quota media di 304,40 metri sul livello del mare, mentre la linea di costa al tempo del villaggio palafitticolo del Gran Carro si trovava a 296,50, cioè 7,90 metri sotto il livello attuale. Ne consegue che lo stesso villaggio venne sommerso e quindi abbandonato. Lo studio delle foto aeree ha permesso d'ipotizzare l'esistenza di una serie di faglie che avrebbero sollevato di circa sette metri il letto dell'emissario, il fiume Marta e, di conseguenza, il livello del lago. Altri studi più recenti di Lamberto Ferri Ricchi spiegherebbero invece l'innalzamento, così come sembra sia avvenuto per il vicino lago di Mezzano e per altri laghi dell'Italia centrale, con una maggiore piovosità.



nelle due foto  
**STUDIO DEI PALI**  
 Il fondale del Gran Carro con alcuni pali di sostegno della palafitta del villaggio villanoviano durante una fase del rilievo archeologico. Vediamo anche il particolare della sezione di un palo: la campionatura dei pali costituisce un elemento fondamentale per la dendrocronologia\* (studio in collaborazione con l'Università della Tuscia) ai fini della datazione del villaggio.



**SORBONA IN AZIONE**

Per lo scavo archeologico al Gran Carro si utilizzano due sorbone: una ad acqua e una ad aria, come in questo caso. L'aspirazione dei detriti, del limo e degli strati argillosi, viene agevolata da un lento movimento della mano dell'operatore nei pressi dell'apertura della testa metallica.

**RILIEVI**

Un momento delle complesse operazioni di rilievo sui resti dell'abitato del Gran Carro. Il sito si trova a un centinaio di metri dall'attuale linea di costa e alla profondità di 4-5 metri.

**ALESSANDRO FIORAVANTI: UNA VITA PER IL SUO LAGO**

**Negli anni Cinquanta le prime attività subacquee.** La scoperta del villaggio palafitticolo del Gran Carro si deve ad Alessandro Fioravanti, di professione ingegnere, nato a Bolsena nel 1917. Nel secondo dopoguerra, la forte passione per il "suo" lago portò Fioravanti a essere un pioniere della "pesca subacquea", definizione che all'epoca comprendeva tutte le attività in immersione. In un'intervista del 2008 "Sandro" racconta: «Erano gli anni Cinquanta e l'uomo si stava avventurando in quello che poi fu detto Sesto Continente, ovvero le acque dei mari, dei laghi e dei fiumi. Quello che attirò subito l'attenzione di quei primi esploratori furono i pesci... Non c'era uno sportivo che si rispetti che non si facesse fotografare con un bel pesce infilzato alla sua fiocina. Era nata la caccia subacquea... A proposito, mi preme precisare che io non ho mai sparato a un pesce! Nello stesso tempo, altri sportivi si cimentava-

no in attività che facevano conoscere meglio il Sesto Continente. Raimondo Bucher (1912-2008) s'immerse in apnea a 30 metri di profondità sfatando le certezze dei medici che assicuravano la morte per schiacciamento del torace per l'incoscienza che si fosse azzardato oltre i 16 metri... Era nata la medicina subacquea. Altri, con l'impiego dei primi autorespiratori, rivolgevano la loro curiosità verso i resti sommersi di antiche attività umane, a partire dalle imbarcazioni affondate con il carico: il reperto più frequente erano le anfore che, come i pesci, divennero la preda più ambita... A suo modo era nata l'archeologia subacquea».

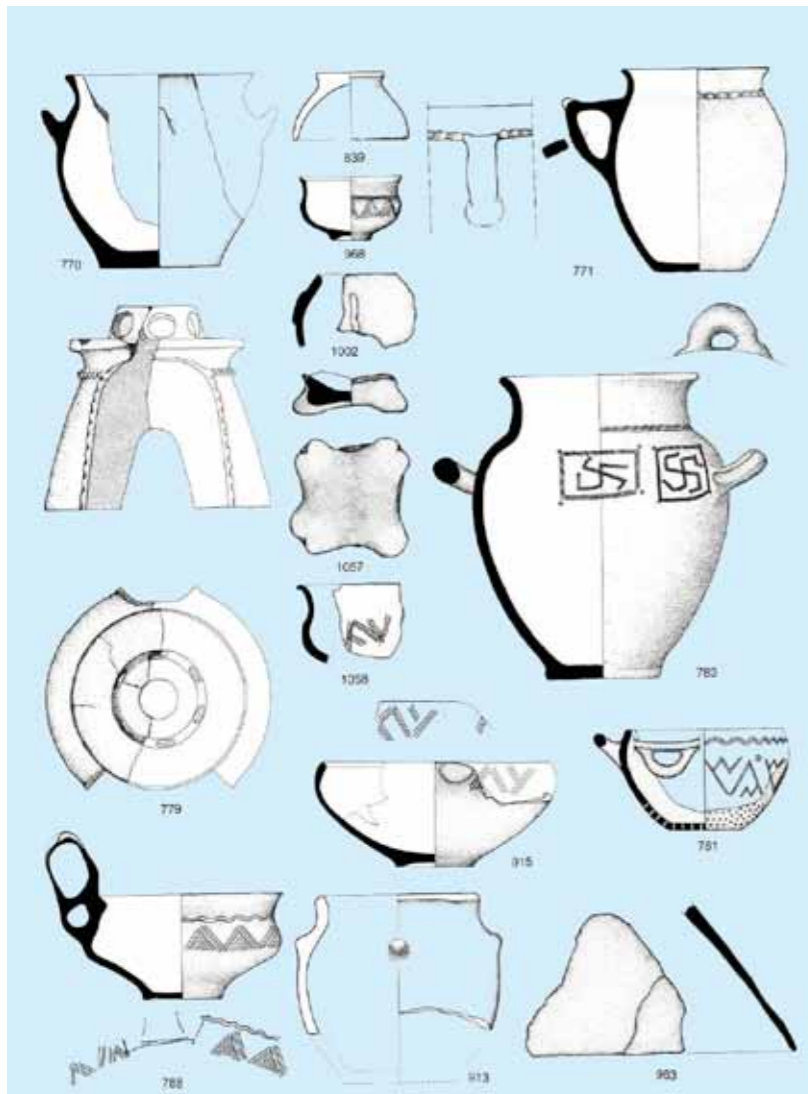
**Quelle prime tracce al Grancaro.** Riguardo alla sua scoperta del villaggio del Gran Carro ecco sempre il racconto di Fioravanti: «Era l'estate del 1958. Io con Gabriella, mia moglie, e i nostri figli Giulio e Fabrizio facevamo il bagno sulla costa rocciosa del lago, in

**ALESSANDRO FIORAVANTI: UNA VITA PER IL SUO LAGO**

località Grancaro (così detta perché ci sono i granchi). Osservammo i solchi incisi nella roccia da un antico passaggio di ruote di carri a pelo d'acqua. L'estate seguente, dopo avere esaminato presso l'Aerofototeca di Stato le foto aeree del sito che mostravano strane "tracce" nelle acque, tornammo sul posto e, con semplici maschere subacquee, esplorammo il fondale intorno ai cinque metri di profondità. Gabriella per prima gridò "Un cocchio!". Avevamo scoperto un abitato palafitticolo villanoviano... Questa era all'epoca l'archeologia subacquea... Era il 12 agosto 1959». Alessandro Fioravanti è morto a Bolsena nel 2013.

**SUL GRAN CARRO.** Alessandro Fioravanti nel giorno del suo novantesimo compleanno (2007) in barca nel lago di Bolsena nel punto dove a cinque metri di profondità si trova il villaggio palafitticolo da lui scoperto nel 1959. (Foto Piero Pruneti)





**CERAMICHE.** Alcuni dei disegni dei materiali ceramici, recuperati dal 1960 al 1980 al Gran Carro e conservati presso il Museo Territoriale del Lago di Bolsena. In questa tavola sono presenti una metà di fornello, olle, tazze, scodelle, frammenti di coperchio e di colino.  
(Da P. Tamburini, 1985)

### Nuove ricerche estensive e... il villaggio com'era

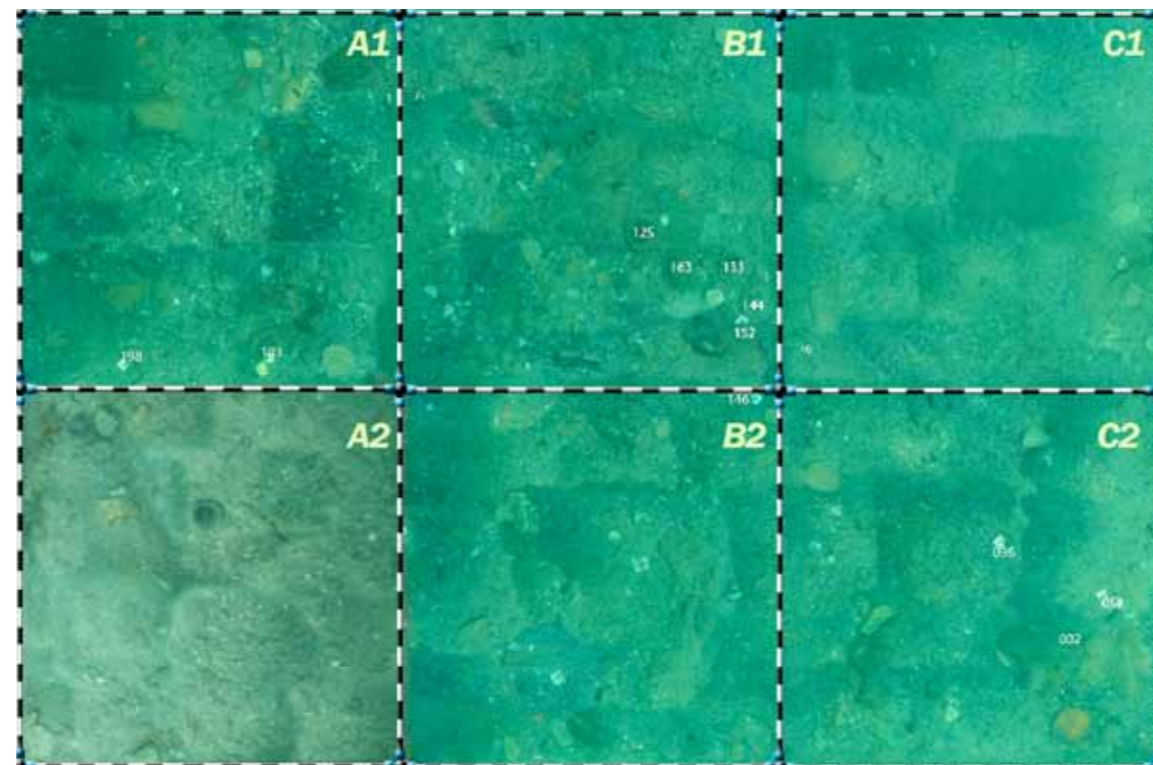
Nel 2012 le ricerche sono riprese con l'impostazione di uno scavo in estensione al fine di definire le linee strutturali dell'insediamento palafitticolo e stabilirne una cronologia precisa, mettendo in evidenza tutta la sequenza stratigrafica delle varie fasi di vita. La prima operazione è stata quella di rintracciare i pali di fondazione già scoperti e cartografati nelle precedenti ricerche. Quindi è stata impiantata una nuova quadrettatura.

Al rilievo tradizionale e alla documentazione fotografica e video, si è aggiunto l'apporto

dell'informatica. La documentazione archeologica è stata completamente digitalizzata. I dati ricavati, potranno consentire analisi e statistiche gestibili attraverso tecnologie *database*. La novità di questi nuovi lavori sul villaggio del Gran Carro è stata l'impostazione di una piattaforma GIS\*, avvalendosi di strumenti GPS\* per la georeferenziazione\* delle strutture rilevate. Per rendere maggiormente fruibili i risultati scientifici si è avviata una ricostruzione in 3D\* che consente di riprodurre "virtualmente" il villaggio palafitticolo. Partendo dai pali affioranti dal limo, sono state individuate delle caratteristiche peculiari e ripetitive, secondo uno schema ben preciso che ha consentito di attribuire

alle capanne una forma quadrangolare. Oltre ai pali perimetrali e a quelli di appoggio per le assi del pavimento, si distinguono i pali a sostegno del tetto, concentrati verso il centro delle rispettive strutture abitative. In questo modo è stato rilevato uno schema insediativo regolare in cui vengono definite quattro capanne con l'ingresso a est e quattro posizionate frontalmente a queste con apertura a ovest. Altre due strutture si trovano a formare una terza fila, sempre con apertura a ovest. Queste dieci strutture abitative hanno dimensioni varianti dai 20 ai 50 metri quadri e presentano un orientamento funzionale con pareti esposte al sole e spigoli rivolti a nord.

nelle due foto  
**FOTOMOSAICO**  
Il livello superficiale del fondale del Gran Carro interessato dai lavori del 2012 -2013: i sei quadrati (ognuno 2x2 m). Nel particolare del livello 2 del quadrato C1 si nota l'accumulo di grandi contenitori che affondano nel deposito. I numerosi scarti di fornace e i vasi deformati e frammentati attesterebbero la lavorazione ceramica nell'insediamento.



### SUMMER SCHOOL A BOLSENA

**La prima volta al Gran Carro.** Il Centro Ricerche Scuola Sub del Lago di Bolsena ha voluto "sperimentare", durante la campagna di ricerca del 2014, una *Summer School* per far comprendere le attività e la vita quotidiana in un villaggio esteso come quello del Gran Carro e rendere più consapevoli i partecipanti del patrimonio culturale sommerso. Insieme a loro archeologi sperimentali e tecnologi hanno applicato le tecniche di lavorazione della ceramica e di decorazione tipiche del gruppo che si era stanziato sulle rive occidentali del lago. Nel modellare e decorare un vaso tutti hanno scoperto un'innata manualità, proprio come gli antichi villanoviani. I partecipanti – anche *open water diver* brevettati dagli stessi istruttori del Centro Ricerche SSB – sono stati impegnati nelle attività di scavo e documentazione dei livelli archeologici più superficiali, condividendo anche le fasi di ripulitura e di schedatura dei materiali.

**Invito al Gran Carro.** Nella campagna di ricerca del 2015 si aggiungono nuove sperimentazioni e attività, quali la scheggiatura della pietra, tessitura e fusione dei metalli. Le ricerche, in programma tra la seconda metà di luglio e la prima settimana di agosto, prevedono la partecipazione sia al cantiere subacqueo che alla *Summer School*, per avvicinare tutti, anche i più giovani, alla comprensione dei processi interpretativi che compongono la ricerca archeologica.  
Info: [www.ssb.vt.it](http://www.ssb.vt.it) [egidioseveri@gmail.com](mailto:egidioseveri@gmail.com)



**CAMPO BASE**  
Sulla costa antistante il fondale dove si trovano i resti del villaggio del Gran Carro un giorno di ordinaria attività del Centro Ricerche Scuola Sub del Lago di Bolsena: la barca di appoggio e le attrezzature che servono per il cantiere subacqueo. A terra, si siglano i reperti recuperati e si procede a una preliminare catalogazione sul database da cui si ottiene immediatamente la scheda di ogni singolo reperto.



p. a fronte  
**STAZIONE TOTALE**  
Sul sito sommerso  
del Gran Carro,  
fasi del posizionamento  
topografico  
della quadrettatura →

Molti punti da chiarire  
nella vicenda dell'abitato

**N**on si conosce ancora l'estensione completa del villaggio villanoviano che sorgeva sulle rive del lago di Bolsena.

In base a quanto è noto finora si può affermare che l'insediamento si estendeva su una superficie di circa 1.250 metri quadrati. Per interpretarne meglio le diverse fasi, sarebbe importante uno studio sistematico sulle variazioni dei livelli costieri del lago nel periodo di vita del

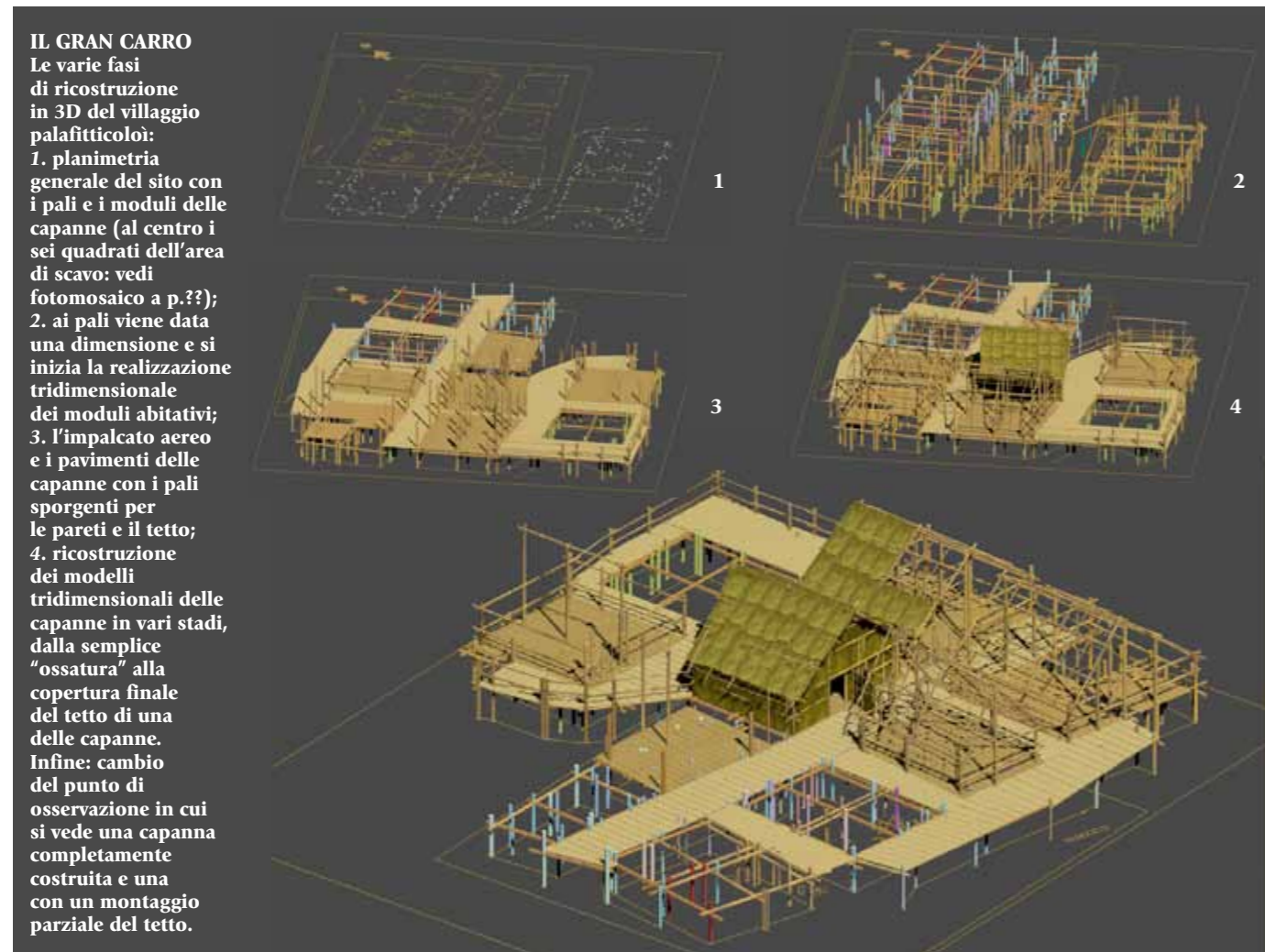
Gran Carro. Anche nella prospettiva di valorizzare un sito palafitticolo che può essere considerato il più esteso e meglio conservato dell'Italia centrale.

Egidio Severi Antonia Sciancalepore

**Chi sono gli autori:** A. Sciancalepore, archeologa preistorica, collabora con le attività di ricerca e didattica del Centro Ricerche Scuola Sub del Lago di Bolsena; E. Severi, capo tecnico Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e dell'Etruria Meridionale e presidente del Centro Ricerche Scuola Sub del Lago di Bolsena.

**Bibliografia:** A. Fioravanti, *L'abitato Villanoviano del Gran Carro sommerso nel lago di Bolsena (1959-1977)*, 1977; M. Pallottino, *Riflessioni sul concetto di villanoviano*, in H. Blanck (ed.), *Miscellanea archeologica T. Dohrn dicata*, 1982; AA.VV., *Simposio internazionale sui modelli insediativi dell'età del Bronzo XI*. In Annali Benacensi, Convegno Archeologico Benacense per il XX Anno del Gruppo Archeologico di Cavriana, Cavriana 17-18-19 Ottobre 1986; G. Bartoloni G., *La cultura villanoviana. All'inizio della storia etrusca*, 1989; N. Negroni Catacchio, L. Domanico, *I modelli abitativi dell'Etruria protostorica*, in *Atti del Simposio internazionale sui modelli insediativi dell'età del Bronzo*, 1989; R. Peroni, *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nell'età del bronzo e del ferro*, 1989; P. Tamburini, *Un abitato villanoviano per ilacustre: il "Gran Carro" sul lago di Bolsena (1959-1985)*, 1995; P. Pettiti, A. Sciancalepore, E. Severi, *The Gran Carro underwater settlement in lake Bolsena - Italy*. In: Proceedings of the 19th International DEGUWA Conference IPR XIX - IN POSEIDON'S REALM XIX "Life by water and waterside", 2013.

→ e dei capisaldi per mezzo di stazione totale GPS. Le operazioni hanno reso necessaria la costituzione di diversi gruppi di lavoro, in superficie al controllo della strumentazione, sul pelo dell'acqua e sul fondo per spostarsi sui punti da rilevare.



**IL GRAN CARRO**  
Le varie fasi di ricostruzione in 3D del villaggio palafitticolo:  
1. planimetria generale del sito con i pali e i moduli delle capanne (al centro i sei quadrati dell'area di scavo: vedi fotomosaico a p.??);  
2. ai pali viene data una dimensione e si inizia la realizzazione tridimensionale dei moduli abitativi;  
3. l'impalcato aereo e i pavimenti delle capanne con i pali sporgenti per le pareti e il tetto;  
4. ricostruzione dei modelli tridimensionali delle capanne in vari stadi, dalla semplice "ossatura" alla copertura finale del tetto di una delle capanne. Infine: cambio del punto di osservazione in cui si vede una capanna completamente costruita e una con un montaggio parziale del tetto.



**MATERIALI.** Alcuni dei reperti villanoviani recuperati dal fondale del Gran Carro:  
1. tazza con ansa bifora sopraelevata, impasto grigio-bruno lucidato con motivi decorativi a "N" ramificata;  
2. boccale e fuseruole;  
3. aghi in bronzo, con cruna appiattita e forata, a profilo romboidale;  
4. ami in bronzo che attestano l'attività di pesca;  
5. fibula a disco in bronzo;  
6. anellini in bronzo di varie dimensioni e pendagli costituiti da una o più catenelle di anelli;  
7. scodella-coperchio con decorazione a cordone.

**\*NON TUTTI SANNO CHE...**

**Aiola.** Nel lago di Bolsena sono stati individuati dei grossi accumuli di pietre, di cui al Gran Carro, che i pescatori del luogo chiamano "aiole".

**3D.** La computer grafica 3D si basa sull'elaborazione di un insieme di modelli tridimensionali tramite algoritmi atti a produrre una verosimiglianza fotografica e ottica nell'immagine finale.

**Bicònico.** Tipo di vaso la cui forma ricorda due coni uniti per la base. Usato principalmente come ossario, coperto da una scodella a orlo rientrante (in sepolture femminili) e da un elmo fittile (in sepolture maschili). Il corpo del vaso è a decorazione incisa con motivi a meandro, metopali, motivi a banda, a zig-zag, a fascia in una prima fase e successivamente con motivi vegetali e animali, come i motivi a barca solare.

**Dendrocronologia.** Studio delle correlazioni tra gli accrescimenti annuali di alberi, a vita di solito plurisecolare, e i fattori climatici. Con l'analisi di un gruppo di specie di una località per un dato periodo di tempo, si ricavano diagrammi che rispecchiano l'andamento climatico di quello stesso periodo.

**Fotorotaia.** Strumento costituito da un binario su cui far scorrere una macchina fotografica per mezzo di un carrello. Gli scatti dei fotogrammi devono essere effettuati in modo che la distanza tra l'obiettivo e il fondale sia costante e che la fotocamera sia perpendicolare a questo. Le foto ottenute, dette "strisciate", una volta montate permettono di avere una visione d'insieme dell'area interessata.

**Grancarò.** Località sul lago di Bolsena, il cui toponimo deriva dal termine *gran o*, *grancio* in dialetto bolsenense, che significa granchio; da questo la forma *gran aro* (*granciaro*).

**Gran Carro.** Nome dell'insediamento palafitticolo sul lago di Bolsena, conferito dallo scopritore Alessandro Fioravanti, che lo denominò "Gran Carro" attribuendo - erroneamente - il toponimo della località *Grancarò* alla presenza dei solchi di carro notati alle pendici del promontorio che delimita la località nella sua parte meridionale.

**GIS.** *Geographic Information System*, sistema progettato per ricevere, immagazzinare, elaborare, analizzare, gestire e rappresentare dati di tipo geografico. L'acronimo GIS è spesso usato per significare la

**\*NON TUTTI SANNO CHE...**

scienza o gli studi sulle informazioni geografiche (dette anche geospaziali). In termini semplici, col GIS si possono unire cartografie, eseguire analisi statistiche e gestire i dati attraverso tecnologie database.

**GPS.** *Global Positioning System*, sistema per la determinazione delle tre coordinate geocentriche relative alla posizione di ogni punto posto sulla superficie terrestre.

**Georeferenziare.** Consiste nell'assegnare a ciò che si vuole *georeferenziare* delle coordinate (calcolate rispetto a un sistema di riferimento geografico dato) mediante le quali è possibile posizionare correttamente l'elemento in una rappresentazione spaziale, come una carta geografica.

**Monti Volsini.** Catena montuosa di origine vulcanica dell'Antiappennino laziale intorno al bacino del lago di Bolsena. La massima altezza è al poggio del Torrione (690 m).

**Palafitta.** Termine coniato da Ferdinand Keller nel 1854 (deriva da *Phfahl*, 'palo', e *Bau*, 'costruzione') in seguito ai suoi studi sul villaggio di Obermelein (sobborgo della città di Meilen, sul lago di Zurigo). Per

palafitte s'intendono abitati con capanne che sorgono su un tavolato orizzontale sostenuto da pali infissi verticalmente sul fondo di un lago e di una palude, sia su una loro sponda, più o meno asciutta e torbosa, o anche su terreno asciutto.

**Sorbona.** Per rimuovere i sedimenti durante uno scavo archeologico subacqueo si utilizza una pompa aspirante in Italia detta "sorbona", per gli anglosassoni *air-lift*, per i francesi *souceuse*, dagli spagnoli *manga de succion*, dai tedeschi *schlammabsauger*, dai greci *aporofitiras* e dai russi *gruntosòs*. Le sorbone possono funzionare ad aria o ad acqua e si basano sul principio di aspirare i detriti grazie a una corrente di aria o di acqua generata forzatamente all'interno del tubo di aspirazione.

**Villanoviano.** La "cultura villanoviana" è un aspetto della prima età del Ferro (dal IX al VI sec. a.C.) sviluppatasi nella regione centrale d'Italia, dal Bolognese al medio Lazio e alla Campania, caratterizzata da cinerari e ossari a forma biconica. Il nome deriva dalla località di Villanova, pochi chilometri da Bologna, dove Giovanni Gozzadini scoprì fra il 1853 e il 1855 una necropoli a incinerazione.